

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma dal Ministro della sanità un dettagliato rapporto sulle risultanze dell'ispezione disposta due anni fa per accertare la regolarità della gestione della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e degli ordini provinciali di Roma e di Bari;

sono state inviate alla citata procura della Repubblica segnalazioni su decisioni e fatti riguardanti i succitati enti, per i quali veniva richiesto di accertare la sussistenza o meno di elementi penalmente rilevanti;

risultano presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma esposti in merito alla utilizzazione dei mezzi e delle disponibilità finanziarie di tali enti per fini non istituzionali;

sono in corso indagini preliminari disposte dalla citata procura della Repubblica a seguito dei sopra riportati atti, assegnate a più pubblici ministeri, quali il dottor G. De Marinis ed il dottor A. Rosini —:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di assumere informazioni sul numero e sullo stato delle indagini aperte dalla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma e sui motivi in base ai quali le indagini non sono state affidate ad un solo pubblico ministero, atteso che la vicenda riguarda le irregolarità della gestione degli enti in questione, che presenta identiche connotazioni ed attiene ad un'unica fattispecie di comportamenti in merito ai quali risulterebbe l'in-

teressamento della Corte dei conti per l'uso distorto delle disponibilità finanziarie e per il correlato danno patrimoniale;

se il Ministro della sanità abbia potuto rilevare, tra le decisioni e gli atti contrari ai principi della correttezza e della regolarità dell'amministrazione dei beni e dei mezzi della cosa pubblica, già evidenziati in numerose interrogazioni parlamentari relative alla gestione della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, anche quelle riguardanti l'elevata non necessaria spesa per il pagamento a numerosi legali, « scelti in maniera del tutto svincolata da qualsiasi criterio di oggettività e di imparzialità », di lauti onorari, sprovvisti del prescelto visto di congruità, tenendo conto che nell'arco di otto mesi sembrerebbero essere stati affidati incarichi di varia natura per le più disparate questioni, senza il rispetto di alcun criterio di ragionevolezza, a ben otto avvocati, le cui prestazioni sono state pagate sborsando centottanta-duecento milioni di lire;

se non ritenga di intervenire, acquistando le relative deliberazioni nell'ambito delle sue specifiche competenze, a tutela dell'istituzione, degli iscritti agli albi e dell'interesse pubblico, e di assumere le conseguenti determinazioni che, in relazione alle accertate responsabilità, impediscano per il futuro che si continui ad utilizzare le disponibilità e le risorse dell'ente al di fuori di qualsiasi criterio di razionalità e di funzionalità, seguendo logiche svincolate da qualsiasi regola e con decisioni che sollevano fondati dubbi anche nella prospettiva dell'illecito; tale può essere, ad avviso dell'interrogante, il caso del pagamento degli stipendi di centottanta-duecento milioni di lire dal giugno 1996 ad oggi ai giornalisti che, dal mese di maggio 1996, a seguito della sospensione della pubblicazione del giornale *Il Medico d'Italia*, non svolgono alcun lavoro, testata che, in seguito alla decisione del Tar, la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri ha dovuto riassumere dopo aver licenziato nei mesi di settembre-ottobre 1996; tale può essere

altresì il caso del pagamento delle parcelle degli avvocati (deliberazioni n. 50 e n. 129 del 1996) incaricati di difendere l'editore del giornale *Il Medico d'Italia*, del direttore responsabile e dell'autore dell'articolo con cui sono state espresse valutazioni negative nei confronti di un docente universitario che, sentendosi offeso, ha proposto causa per ottenere il risarcimento dei danni subiti, per i quali non è responsabile la federazione; tale può ancora essere il caso del pagamento della parcella, di circa 49 milioni di lire, a favore di un avvocato con studio a Bari, città sede dell'ordine provinciale dei medici in cui è presidente il tesoriere della federazione nazionale, la cui prestazione è consistita nella formulazione di pareri sulla gara d'appalto per la stampa del giornale *Il Medico d'Italia*, gara che è stata annullata con conseguente mancata pubblicazione del giornale; si pensi inoltre al caso del pagamento della parcella di trentanove milioni di lire per tre avvocati cui è stato affidato l'incarico di contrastare la deliberazione n. 43 del 1995 della Corte dei conti, con cui viene dichiarato che le federazioni e gli ordini nazionali sono sottoposti al controllo della Corte medesima, ed al caso del pagamento della parcella di trenta milioni di lire per un avvocato cui è stato affidato l'incarico di esprimere un parere in merito all'indagine conoscitiva dell'autorità garante della concorrenza riguardante tutti gli ordini professionali; va fatto presente, in merito a quanto sopra esposto, che la struttura e l'apparato amministrativo delle federazioni sono dotati di uffici specifici nelle materie oggetto degli incarichi in parola e di dirigenti generali e superiori in numero di cinque, nonché di decine di funzionari di ottava qualifica;

se non sia il caso di svolgere accurate indagini anche in merito alla gestione dell'ordine dei medici provinciale di Roma, anche in considerazione delle diffuse irregolarità, speculari a quelle della federazione nazionale;

se non sia il caso di verificare le spese per ricorso a legali fatte in maniera del tutto disinvolta, quando non arbitrarie,

come nel caso dell'affidamento di patrocinio per stesse cause, senza alcuna valida ragione, a due avvocati di cui uno cognato dell'allora tesoriere dell'ordine ed oggi consigliere, o come il caso del ricorso ad avvocati per sostenere cause promosse contro l'ordine a seguito di decisioni e comportamenti che la dirigenza dell'ente ha assunto per eccesso di potere, tanto che la magistratura ne ha riconosciuto la illegittimità, con conseguente aggravio di spese a carico del bilancio dell'ente, ed in relazione alle quali si pone l'esigenza di procedere all'accertamento delle responsabilità per il danno patrimoniale subito dall'ordine provinciale medesimo; si ricorda inoltre il caso del ricorso ad un legale per rispondere ad una istanza di accesso ai documenti presentata ai sensi della legge n. 241 del 1990, pagando pertanto un onorario aggiuntivo illegittimo, atteso che tra i dipendenti dell'ente vi sono dirigenti che hanno la responsabilità dei procedimenti amministrativi;

se non ravvisi, dopo l'ennesimo caso di negazione ai danni di un medico, regolarmente iscritto all'albo e membro dell'assemblea, cui per legge spetta deliberare sui bilanci dell'ente, del diritto all'accesso ad alcuni documenti di spesa, la sussistenza di più che validi presupposti ed elementi conoscitivi per intervenire, nell'esercizio del proprio potere di vigilanza, al fine di far rispettare la normativa sulla trasparenza e per impedire che l'ordine provinciale di Roma perseveri in una gestione che sembrerebbe improntata a soddisfare ambizioni ed interessi personali e di parte. (3-00732)

DANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la licenza di collezione di armi comuni, fin dalla emissione della legge n. 110 del 18 aprile 1975 è stata considerata alla stessa stregua della collezione di armi antiche, artistiche e rare per quanto concerne la non necessità di autorizzazione annualmente rinnovabile;

i titolari di dette licenze sono tutti soggetti in possesso di tutti i requisiti necessari per tali forme di autorizzazione;

le collezioni in parola, a causa della impossibilità di uso degli oggetti collezionati, non rivestono particolari caratteri di pericolosità;

invece, il capo della polizia, con la circolare in oggetto, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 21 agosto 1995 ha interpretato le norme vigenti in modo che necessiti il rinnovo annuale della licenza di collezione di armi comuni nonché l'autorizzazione in via preventiva per l'acquisizione di nuove armi alle collezioni medesime; laddove finora è stata sempre sufficiente la denuncia dell'avvenuta acquisizione;

i titolari di dette collezioni sono in possesso per lo più delle licenze annuali di porto d'armi —:

in base a quale necessità si sia ricorsi ad una interpretazione così restrittiva per dette licenze. E cioè se il fine sia quello di scoraggiare tale forma di collezionismo o si voglia semplicemente introdurre nuove vessazioni burocratiche presso uffici che già sono oppressi da troppa burocrazia —:

se non si sia considerato che, a parte la nessuna utilità per l'erario, l'autorità di Polizia può sempre d'ufficio disporre controlli ed anche la revoca delle licenze qualora ne ravvisasse gli estremi. Il tutto senza ricorrere alla necessità di costringere gli utenti a nuovi adempimenti che non migliorerebbero in sé e per sé il controllo sulle armi;

che collezione sia quella che necessita di una preventiva autorizzazione per ogni pezzo da aggiungere;

considerando che le armi oggetto della collezione non possono essere utilizzate, né se ne possono detenere le munizioni, se possa essere ripristinata la circolare del 15 novembre 1978, n. 10.26468/10171 che prevedeva la durata illimitata delle licenze di collezione, salvo revoca.

(3-00733)

PISTONE e BONATO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in palese violazione di norme pattizie liberamente sottoscritte tra le parti (contratto collettivo nazionale di lavoro, protocollo Iri relativo all'accordo di concentrazione tra la Cassa di risparmio di Roma ed il Banco di Santo Spirito del 19 luglio 1990, e successivo accordo per la concentrazione tra il Banco di Santo Spirito ed il Banco di Roma), la dirigenza della Banca di Roma, con grave lesione dei diritti d'informativa sindacale, ha, in modo contraddittorio, riferito in sede d'incontro annuale con le organizzazioni sindacali aziendali Flb-Fabi-Falcri sulla inesistenza di esuberi di personale, notizia poi smentita da un'intervista al periodico *Il Mondo* dell'attuale presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, nella quale annunciava esuberi per circa tremilacinquecento unità;

nel contempo e successivamente agli avvenimenti prima descritti, solo attraverso notizie giornalistiche, confermate da successive interviste rilasciate alla stampa da alti esponenti dell'istituto bancario, veniva resa nota la vendita alla Banca antoniana di circa sessanta sportelli tra Milano e provincia e Roma e provincia (con alcuni interessamenti in Emilia Romagna);

la cessione alla predetta banca di Interbanca e la improvvisa e non ufficializzata esternalizzazione di interi comparti organizzativi (centro cassa assegni e portafoglio) determina grave nocumento sia per l'immagine sul mercato, sia per il futuro dei propri dipendenti —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e plausibile che il ministero del tesoro e l'Iri, assolvendo ai compiti istituzionali loro conferiti, nei limiti di rispettiva competenza, procedano alla verifica degli esatti contorni di una crisi « virtualmente » dichiarata, che coinvolge gli interessi di numerosissimi lavoratori e mette in gioco la stessa stabilità del sistema creditizio;

se anche il Ministro del lavoro, anche in relazione a quanto disposto dal provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997 sugli « ammortizzatori sociali » previsti per il settore bancario ed assicurativo, non intende contribuire, per sua parte, a fugare dubbi e preoccupazioni di tutto il personale — in una fase di alta tensione sociale — sul proprio futuro occupazionale e previdenziale, in presenza oramai di forti pressioni esercitate, sul Governo, proprio in tema di costo del lavoro, esuberi, licenziamenti e mobilità dalle controparti padronali (Assicredito e Acri). (3-00734)

GIACALONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 7 febbraio 1997 si concludevano brillantemente tre operazioni di polizia, denominate « Asso », « Brava » e « Fontane », tese a contrastare il narcotraffico nella provincia di Trapani. Le tre operazioni hanno portato complessivamente all'emissione di quaranta ordini di custodia cautelare, al sequestro di tre chilogrammi di eroina, il cui spaccio avrebbe fruttato oltre tre miliardi di lire, di un fucile mitragliatore, di una pistola calibro nove e all'individuazione di una piantagione di canapa indiana capace di produrre settecentoventi chilogrammi di marijuana, occultata in contrada Fontane di Campobello di Mazara tra un fitto canneto;

degli ordini di custodia cautelare, ben sette riguardano donne che hanno sostituito i loro mariti o compagni detenuti nel traffico degli stupefacenti. Cresce pertanto il ruolo della donna nell'esercizio di tale criminosa attività in provincia. Il gruppo avrebbe spacciato eroina, cocaina e *hashish* sin dal 1990, prevalentemente sul territorio di Mazara del Vallo, che ancora una volta conferma un ruolo di primo piano nello spaccio degli stupefacenti e che è punto di riferimento per i tossicodipendenti di tutta la provincia di Trapani;

le indagini avviate si sono protratte per oltre un anno alla ricerca dei riscontri

alle indicazioni fornite dal collaboratore di giustizia Francesco Bastone sul traffico e sullo spaccio di stupefacenti in provincia di Trapani dal 1990 al 1994. Le operazioni, coordinate dalla procura di Marsala, sono state portate a termine dagli agenti dei commissariati di Marsala e di Mazara del Vallo e dalla Criminalpol della Sicilia occidentale;

gli agenti di polizia sono stati sottoposti a turni massacranti e per mesi sono stati costretti a trascurare le loro famiglie per consentire di portare a termine queste delicate inchieste. Sono state utilizzate tecnologie sofisticate per le intercettazioni ambientali e telefoniche ed un « superpoliziotto » è stato accreditato ed introdotto nell'ambiente malavitoso da un collaboratore di polizia;

a conclusione di tali operazioni, gli uomini del commissariato di Mazara hanno ripreso altre meticolose ispezioni sul territorio, in quanto si ritiene possibile l'esistenza di altre piantagioni di canapa indiana abilmente mimetizzate. Il sostituto procuratore Luigi Cannavale, nell'encomiare, in occasione di una conferenza stampa, l'impegno e il coraggio degli investigatori, ha richiesto al questore di Trapani, Giuseppe Lo Monaco, il rafforzamento degli organici dei commissariati di Marsala e Mazara del Vallo che sono stati determinanti nel portare a termine le operazioni;

tale rivendicazione si aggiunge a quella già a suo tempo espressa dal procuratore Silvio Sciuto per gli organici degli uffici giudiziari marsalesi. Effettivamente, crisi di organico si registrano in provincia anche nelle caserme dei carabinieri impegnate a fornire militari per la traduzione dei detenuti e pertanto distolti dal controllo del territorio;

senza un capillare controllo del territorio la criminalità organizzata difficilmente può essere sconfitta, come autorevolmente ammesso anche dal procuratore Caselli e dai suoi sostituti nella recente audizione presso la Commissione antimafia. La stessa malavita organizzata mo-

difica rapidamente i propri organigrammi secondo criteri non più legati ai classici canoni dell'affiliazione mafiosa -:

quali interventi urgenti mirati ad un più efficace controllo su un territorio così profondamente infiltrato da pericolose organizzazioni dedite al massiccio traffico e spaccio di stupefacenti intenda attuare, per contribuire così, anche attraverso il necessario potenziamento degli organici dei commissariati di Marsala e Mazara del Vallo, ad un'opera di prevenzione della tossicodipendenza a salvaguardia ed a tutela di migliaia di giovani vite umane.

(3-00735)

OLIVERIO, AGOSTINI, BRANCATI, OLIVO, BOVA, BRUNALE, CENNAMO, VANNONI e GAETANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Get spa svolge dal primo gennaio 1990 il servizio di riscossione dei tributi, quale concessionaria per la Calabria e la provincia di Salerno;

il capitale sociale risulta così composto: 39 per cento socio bancario (Carical spa) e circa il 60 per cento soci privati;

fino al 20 dicembre 1996 i massimi vertici esecutivi (presidente, vicepresidente e direttore generale) erano espressione dei detentori del capitale privato;

la società è pervenuta alla determinazione di chiedere il recesso dalle concessioni a seguito della volontà espressa pressoché all'unanimità dall'assemblea dei soci in data 28 gennaio 1997;

tale decisione è stata motivata da una situazione finanziaria di rilevante difficoltà causata dall'insufficienza dei compensi, dall'accentuata morosità, dalle numerose inadempienze dell'Amministrazione finanziaria nonché dal mutato atteggiamento del socio Carical;

a tale decisione non può essere ritenuta estranea anche la gestione della società, soprattutto a fronte dell'espansione dell'attività non adeguatamente supportata da una struttura organizzativa già debole e con evidenti limiti;

la crisi così manifestatasi ha provocato, quale primo esito, la mancata corresponsione degli emolumenti di gennaio 1997 a tutti i dipendenti;

le organizzazioni sindacali hanno deciso, dopo aver ricevuto ampio mandato dai lavoratori, l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato, con possibili pesanti ricadute su tutti gli enti impositori a seguito dell'interruzione del servizio di riscossione dei tributi -:

se non ritenga di dover procedere nel minor tempo possibile alla nomina di un commissario governativo - nella fattispecie possibilmente una società controllata da un'azienda di credito - in quanto risulterebbe incomprensibile ed ingiustificato, oltreché inopportuno, l'affidamento alla stessa Get delle funzioni predette;

quali iniziative intenda assumere per garantire ai lavoratori dipendenti dalla Get il pagamento degli stipendi. (3-00736)